

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **26/05/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line indipendente

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 25-05-2015 al 26-05-2015

26-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
<b>Siracusa, confronto sulla responsabilità del sistema di protezione civile</b> .....	1
25-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>La protezione civile nella società del rischio: giornata di studio il 29 maggio a Siracusa</b> .....	2
25-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Esperti mondiali di antincendio</b> .....	4
25-05-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
<b>Protezione civile, individuati i punti critici</b> .....	5
26-05-2015 La Nuova Sardegna	
<b>L'esperto: a rischio l'80% dei comuni</b> .....	6
26-05-2015 La Nuova Sardegna	
<b>Il governo stanZIA 153 milioni per il dissesto geologico dell'isola</b> .....	7
26-05-2015 La Nuova Sardegna	
<b>Il pericolo degli airgun non riguarda soltanto le balene</b> .....	8
26-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
<b>La Protezione civile incontra i ragazzi delle scuole medie</b> .....	9
26-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
<b>Mamoiada, 500 studenti vigili del fuoco per un giorno</b> .....	10
26-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
<b>Viadotto, tempi rapidi giù solo una carreggiata si riapre fra quattro mesi</b> .....	11
25-05-2015 Sardegna Live	
<b>Vigneti devastati «Vendemmia compromessa»</b> .....	12

***Siracusa, confronto sulla responsabilità del sistema di protezione civile***

- Giornale di Sicilia

**CONVEGNO**

Siracusa, confronto sulla responsabilità del sistema di protezione civile

26 Maggio 2015

I lavori saranno introdotti dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio e coordinati dal Presidente della Corte di Appello di Milano, Giovanni Canzio

stampa   aumenta dimensione carattere   diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

SIRACUSA. Un confronto aperto sui temi della responsabilità del Sistema di protezione civile nel suo complesso e dei diversi attori che ne fanno parte: è l'obiettivo del convegno «la Protezione Civile nella società del rischio: la responsabilità del Sistema e dei diversi attori nelle prospettive di riforma legislativa» che si terrà venerdì a Siracusa presso l'Istituto Internazionale di Scienze Criminali.

Organizzato dal Dipartimento della protezione civile in collaborazione con Fondazione Cima e con lo stesso Istituto, la giornata di studio vedrà la partecipazione di magistrati, avvocati, giuristi, parlamentari e operatori con l'obiettivo, appunto, di aprire un confronto sulle responsabilità di chi lavora in protezione civile anche alla luce del percorso di riforma legislativa avviato da qualche mese in Parlamento. L'incontro è una delle tappe del percorso volto a migliorare il sistema di protezione civile e individuare le buone pratiche condivise dal sistema che possano essere da guida anche nel processo di riforma normativa intrapreso.

I lavori saranno introdotti dal capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio e coordinati dal Presidente della Corte di Appello di Milano, Giovanni Canzio. Ci saranno poi gli interventi del prefetto di Roma, Franco Gabrielli, delle deputate Chiara Braga, prima firmataria della proposta di legge in discussione alla Camera, e Raffaella Mariani, relatrice della proposta normativa, e del vice Presidente del Csm Giovanni Legnini.

aP

***La protezione civile nella società del rischio: giornata di studio il  
29 maggio a Siracusa***

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

LA PROTEZIONE CIVILE NELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO: GIORNATA DI STUDIO IL 29 MAGGIO A SIRACUSA

*Migliorare il sistema di protezione civile e individuare buone pratiche condivise che possano essere da guida anche nel processo di riforma normativa in atto: è l'obiettivo del convegno organizzato a Siracusa il prossimo 29 maggio da Dipartimento nazionale protezione civile, Fondazione CIMA e Istituto di scienze criminali*

Lunedì 25 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

"La protezione civile nella società del rischio: la responsabilità del Sistema e dei diversi attori nelle prospettive di riforma legislativa": questo il titolo del convegno nazionale che si svolgerà a Siracusa nel pomeriggio di venerdì, 29 maggio, presso la Sala conferenze dell'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali.

Organizzata dal Dipartimento della protezione civile in collaborazione con Fondazione CIMA e con lo stesso Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali, la giornata di studio si pone l'obiettivo di coinvolgere magistrati, avvocati, giuristi, parlamentari e operatori in un confronto aperto sui temi della responsabilità del Sistema nel suo complesso e dei diversi attori che ne fanno parte, confronto ancora più significativo anche alla luce del percorso di riforma legislativa avviato da qualche mese in Parlamento sulle norme in materia di protezione civile, un settore fortemente caratterizzato dall'incertezza scientifica e dal rischio.

L'incontro - il terzo del filone "La protezione civile nella società del rischio" dopo quelli svoltisi nell'ottobre del 2011 a Roma, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, e nel novembre del 2013, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano - è una tappa del percorso volto a migliorare il sistema di protezione civile e individuare le buone pratiche condivise dal sistema che possano essere da guida anche nel processo di riforma normativa intrapreso.

I lavori, introdotti dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e coordinati nella sezione di tavola rotonda dal Presidente della Corte di Appello di Milano, Giovanni Canzio, saranno aperti dalle due relazioni del Prefetto di Roma, Franco Gabrielli, e dall'onorevole Chiara Braga, prima firmataria della proposta di legge, in discussione alla Camera, per il riordino della protezione civile. Alla deputata Raffaella Mariani, relatrice della proposta normativa, e al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Legnini, saranno invece affidate l'introduzione e le conclusioni.

A seguire il programma della giornata di studio:

"La protezione civile nella società del rischio: la responsabilità del Sistema e dei diversi attori nelle prospettive di riforma legislativa"

29 maggio 2015 ore 14.00 -18.30

Sala conferenze dell'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali via Logoteta, 27 - Siracusa

**PROGRAMMA DEI LAVORI**

14.00 Registrazione partecipanti

14.30 Introduzione

FABRIZIO CURCIO Capo del Dipartimento della Protezione Civile

14.45 Relazioni di apertura

FRANCO GABRIELLI Prefetto di Roma

CHIARA BRAGA Resp.Ambiente PD - Prima firmataria proposta di Legge per il riordino della Protezione Civile in discussione alla Camera

15.10 Interventi

PIETRO ANTONIO SIRENA Presidente di Sezione della Corte di Cassazione

RENATO BRICCHETTI Presidente di Sezione della Corte di Appello di Milano

ETTORE RANDAZZO Avvocato penalista

***La protezione civile nella società del rischio: giornata di studio il  
29 maggio a Siracusa***

FAUSTO GIUNTA Professore di diritto penale all'Università di Firenze

FRANCESCO D'ALESSANDRO Professore di diritto penale all'Università Cattolica di Milano

**16.30 Spunti per la discussione**

MARCO ALTAMURA Consigliere giuridico della Fondazione Cima

LUCA FERRARIS Professore di costruzioni idrauliche all'Università di Genova

**17.00 Tavola rotonda**

Coordina GIOVANNI CANZIO Presidente della Corte d'Appello di Milano

**18.00 Conclusioni**

RAFFAELLA MARIANI Deputata PD, Comm. - Relatrice alla Camera della proposta di Legge per il riordino della Protezione Civile

GIOVANNI LEGNINI Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura

red/pc

(fonte: dpc)

***Esperti mondiali di antincendio***

*Da oggi ad Alghero il simposio sui rischi del fuoco*

Per una settimana, da oggi al 29 maggio, i maggiori esperti della comunità scientifica internazionale si incontreranno ad Alghero per un confronto sulla lotta agli incendi. È la seconda edizione della Conferenza internazionale sui rischi e comportamenti del fuoco: all'hotel Catalunya si alterneranno relatori di grande competenza, provenienti da tutto il mondo. Due gli eventi collaterali: oggi il primo, sul progetto di ricerca Wuiwatch, finanziato dall'Unione europea, per condividere approcci, metodi, protocolli, legislazione e strumenti di studio e gestione degli incendi nelle aree urbano-rurali. Il secondo, mercoledì 27, è una tavola rotonda sulla comunicazione del rischio ambientale. «Tre eventi internazionali ai massimi livelli», dichiara l'assessore regionale all'Ambiente Donatella Spano, che interverrà al dibattito in programma domattina: «Un'occasione di confronto importantissima per supportare azioni nell'interesse dell'ambiente. La Sardegna dimostra di essere ancora una volta fra le regioni più attive a livello europeo nell'impegno scientifico e operativo contro gli incendi».

Strategie innovative contro il fuoco, relazioni tra clima e incendi: sono solo alcuni dei temi che tratterà la Conferenza internazionale, organizzata dall'Università di Sassari, dall'Istituto di biometeorologia del Cnr di Sassari e dal Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici. Fra i principali relatori, tre dei più autorevoli ricercatori del settore: Mark Finney e Dave Calkin, dello Usda forest service del Montana (Usa), e Emilio Chuvieco, dell'Università di Alcalà (Spagna).

***Protezione civile, individuati i punti critici****Guspini*

Il Consiglio nella sua ultima seduta, quella di venerdì, ha approvato alla unanimità il Piano comunale di protezione civile. A illustrarlo ai consiglieri sono stati gli ingegneri Alessandro Salis e Roberta Lai.

In caso di allerta i punti di presidio sono diciassette, di cui solo sei saranno effettivamente oggetto di monitoraggio speciale: all'imbocco di via Dante, nella zona del rio Cabras, sulla statale 197 al confine tra Guspini e Gonnos nei pressi del rio Terramaistus, nel punto in cui il rio "Merd'e cani" attraversa la zona "Corrabeddu", all'incrocio della provinciale 65 con il bivio di Pardu Atzei, al ponte sulla s.p. 64 proveniente da Sa Zeppara.

Il piano disciplina anche la viabilità di evacuazione e prevede un' esercitazione annuale per la cittadinanza, che a breve riceverà un opuscolo informativo su modello di Capoterra: i cittadini devono sapere come muoversi, dove spostarsi e cosa evitare di fare in caso di calamità naturale. (g. p. p.)

*L'esperto: a rischio l'80% dei comuni*

L esperto: a rischio l 80% dei comuni

In Sardegna solo 233 centri su 377, il 62 per cento, hanno un piano di emergenza approvato

SASSARI Davide Boneddu non si stanca di ripetere le accuse lanciate all'indomani delle alluvioni più devastanti. «In Sardegna l'80% dei Comuni ha almeno una parte di territorio contrassegnata da un elevatissimo rischio idrogeologico», ribadisce. Ma adesso, vista l'esiguità dei fondi disponibili dopo il Ciclone Cleopatra e l'azione svolta per eliminare i danni causati dai nubifragi, mette a fuoco un altro punto che considera fondamentale: «C'è bisogno di più sinergie», dice. Soprattutto tra Comuni, Regione e Ministeri: altrove in Italia per consentire l'avvio e il funzionamento dei cantieri continuano a esserci maggiori ambiti di interazione da questo punto di vista. Prassi e pratica. «La mia esperienza mi ha portato a concludere che troppo spesso gli amministratori locali elaborano progetti di intervento, li propongono al commissario o all'Unità di missione, ma poi molte istanze restano inevase». E cita i casi di Olbia, Uras, Bitti e altri centri del Nuorese, Posada, Torpè, la stessa Torralba e diversi paesi dell'Oristanese a poca distanza. Timori e tensioni. Preoccupa, poi, la situazione dei Piani di emergenza. «Sono solo 233 su 377, pari al 62%, i Comuni sardi dotati di questi progetti», dichiara Boneddu. Mancano quindi strumenti indispensabili per la prevenzione dei pericoli. E c'è pure di peggio: appena 147 centri sardi hanno un Piano rischio idrogeologico. Da qui l'importanza dell'istituzione degli Uffici geologici di zona. Provvedimenti. Qualcosa, ricorda ancora Davide Boneddu, la Regione ha già fatto mettendo a disposizione un piccolo fondo per convenzionare i geologi a supporto delle Unioni dei comuni. «Ma bisogna fare di più», aggiunge. «Certamente è importante ricostruire una certa strada o un ponte, danneggiato. Tuttavia occorre agire anche per le manutenzioni sul territorio e operare a favore della prevenzione». Numeri. «In Sardegna ancora oggi un numero impressionante di ponti stradali, 337, in caso di eventi meteorologici intensi potrebbero essere causa di inondazioni», prosegue il presidente regionale dell'Ordine dei geologi. E sono 15 i ponti ferroviari in pericolo, 128 gli edifici costruiti in aree di pertinenza fluviale, 44 le strutture fognarie che presentano problemi. E oltre 30 le opere per la difesa dei suoli non più efficienti o non sottoposte a una corretta azione di controllo e manutenzione nel tempo. Esigenze. «Se a tutte queste carenze e disfunzioni si aggiunge che quasi 200 punti di alvei o di fiumi si trovano nelle medesime condizioni, non c'è davvero di che stare tranquilli», ammonisce in conclusione Boneddu. (pgp)



***Il governo stanZIA 153 milioni per il dissesto geologico dell'isola***

Il governo stanZIA 153 milioni  
per il dissesto geologico dell'isola

Conferme dalla giunta regionale: in giugno piani integrati per prevenire nuove catastrofi. Si parla di 120 milioni da destinare a Olbia e di altri 33 per le aree urbane compromesse di Pirri di Pier Giorgio Pinna wSASSARI Ripartono i piani del governo contro il dissesto geologico. Non c'è solo la visualizzazione degli interventi nella mappa sul sito #italiasicura, aggiornata la scorsa settimana. «Anticipi di finanziamenti integrativi sono stati garantiti con i bandi che saranno pubblicati entro giugno per alcune aree metropolitane e urbane dell'isola - annunciano dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici guidato da Paolo Maninchedda - Si parla di 120 milioni per interventi a Olbia dopo il Ciclone Cleopatra e di altri 33 per la disastrosa situazione di Pirri». In tutto, quindi, 153 milioni. Valutazioni. «Ma nelle prossime settimane si tratterà di vedere se da Roma ci daranno effettivamente l'intera somma preventivata oppure se dovremo poi essere noi a cofinanziarne una parte come amministrazione sarda e, nel caso, in quale misura», aggiungono in assessorato. A ogni modo, dopo la catastrofe che il 18 novembre 2013 ha colpito mezza Sardegna provocando 19 morti e danni per oltre 650 milioni la svolta del prossimo mese dovrebbe rappresentare un passo avanti notevole. Tutto ciò anche perché a questa tranche - su scala nazionale calcolata in 6-700 milioni - se ne dovrebbe aggiungere presto una seconda, grosso modo di pari importo, e forse con anticipi altrettanto consistenti mirati sull'isola. I calcoli. In tutto il Centronord italiano la somma erogabile dovrebbe aggirarsi così attorno a 1,3 miliardi di euro. Mentre su scala regionale le programmazioni dovrebbero costituire grosse boccate d'ossigeno per le popolazioni più danneggiate. E alimentare nuove speranze di rinascita in tutte le altre che, nelle aree più compromesse della Sardegna, temono il ripetersi di gravi calamità per troppe carenze e mancate contromisure. Cronoprogrammi. «A ogni modo, circa i tempi, ci riferiamo a termini improrogabili legati al sistema Rendis: progetti per la mitigazione in tutt'Italia del rischio idrogeologico», tengono a puntualizzare in assessorato. Il piano, più esattamente, è quello fissato nel repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo, nato già nel 2005 con un'attività di monitoraggio. In ultima analisi, il pacchetto d'interventi si porrebbe come una specie di risarcimento per i fondi nettamente insufficienti stanziati da Roma sino a oggi dopo l'alluvione di un anno e mezzo fa e i successivi nubifragi che nel 2014 hanno attraversato Santa Teresa di Gallura e Romangia provocando tantissime altre devastazioni. Somme e sintesi. Riepilogando, nei mesi successivi a questi disastri, in Sardegna lo Stato ha stanziato appena 20 milioni in maniera diretta. E poi - per il ripristino di strade, ponti, viadotti - circa 50 milioni attraverso l'Anas: azienda, quest'ultima, che dipende dal ministero delle Infrastrutture, ora guidato da Delrio dopo le dimissioni di Lupi. La Regione ne ha potuto mettere a disposizione 74. Mentre attraverso la Ue - sugli stanziamenti per le risorse agricole - ne sono stati trovati ulteriori 40. In tutto, quindi, solo 184 milioni spendibili su un fabbisogno complessivo di quasi 660. Gli sviluppi. Nel documento appena aggiornato da #italiasicura comunque, si scoprono nuovi elementi di valutazione su stato e tempi dei lavori, oltre che sulle possibilità di effettivo ripristino di molte infrastrutture cancellate dai nubifragi. Per la prima volta in Europa i dati sul dissesto idrogeologico sono consultabili online da parte di tutti: alla base della scelta, una intesa per garantire trasparenza sulle procedure necessarie a ridurre i pericoli. Le attese. Va ricordato che nel caso degli interventi elencati per il momento su #italiasicura per l'isola si parla sempre di opere post Ciclone Cleopatra, non delle contromisure di carattere più generale per evitare frane, smottamenti, esondazioni. A questo secondo fondamentale filone si ricollegano invece i cantieri prospettati a Roma per giugno. Quelli a cui fa adesso riferimento l'assessore regionale ai Lavori pubblici. Promesse mancate. «E presto vedremo se i soldi integrativi messi in conto dal governo saranno davvero quelli che arriveranno», sostengono all'assessorato dei Lavori Pubblici preferendo la prudenza. In passato Palazzo Chigi ha infatti riservato amare sorprese. Il 4 dicembre scorso erano già stati garantiti per gli stessi scopi 164 milioni, tutti destinati esclusivamente all'isola. Ma trascorsi due giorni, si era saputo che quei fondi sarebbero potuti arrivare soltanto nel 2018: per il 2015-2017, nel frattempo, dalla capitale avevano dato il via libera ad altre regioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il pericolo degli airgun non riguarda soltanto le balene*

di SANTE MAURIZI

ecoreati

Prima del 2008 si registrava in Oklahoma in media un terremoto all'anno con magnitudo superiore ai 3.0 Richter. Nel 2014 ne sono stati rilevati 585. Nel luglio scorso la rivista "Science" aveva intanto pubblicato uno studio che dimostrava come l'aumento dell'attività sismica fosse da mettere in relazione con l'iniezione ad alta pressione nel sottosuolo delle acque di smaltimento dei pozzi petroliferi e del "fracking", tecnica impiegata per estrarre gas naturale e bitume da sorgenti non convenzionali (rocce di scisto o giacimenti carboniferi profondi) miscelando il liquido con sabbia e vari prodotti chimici. Un mese fa il governo dell'Oklahoma, sollecitato dal forte allarme della popolazione e voltando le spalle ad anni di scetticismo ufficiale, ha accolto le tesi degli scienziati pubblicando un sito ([earthquakes.ok.gov](http://earthquakes.ok.gov)) che mette a disposizione dei cittadini tutti gli elementi utili per valutare la situazione e i rischi connessi. La risorsa on-line è costantemente aggiornata per stare al passo con la continua evoluzione circa la comprensione del problema, onde "definire le basi scientifiche per risposte legislative e regolamentari" destinate all'industria petrolifera e del gas, perno dell'economia del piccolo stato centro-meridionale degli Usa. L'ordine di rischio delle tecniche utilizzate in Oklahoma è certamente diverso da quello ipotizzato per gli "airgun", i potenti "spari" di aria compressa nelle profondità marine che generano onde per acquisire dati geo-fisici sulla possibile presenza di giacimenti petroliferi. Terremoti nel primo caso, impatti sulla fauna marina nel secondo. Il che relegherebbe tale questione alle solite fisime del "partito del no" degli ambientalisti, magari spalmati trasversalmente in varie parti politiche. Alcune delle quali, in questi giorni, sottolineano con forza l'errore di aver escluso le cannonate dalla lista dei reati contro l'ambiente previsti dalla legge appena approvata dal Parlamento. E sarebbe interessante dare nome e cognome alle manine che hanno convenuto, nel segreto dell'urna, con l'emendamento del governo Renzi che ha "depenalizzato" gli airgun. Gianluca Galletti (ministro dell'Ambiente!) nell'intervista di un mese fa a RepubblicaTv, aveva tracciato la road-map, trovando una "soluzione molto semplice: prima di fare la prospezione marina con questa tecnica si prepara uno studio su come si spostano i grandi cetacei, e la si usa solo quando si è sicuri di non creare problemi". Rivelando che l'unico problema sarebbero le balene e che, fatti salvi gli ingombranti mammiferi, si può esser certi dell'innocuità degli airgun. Nessuno scienziato al mondo si sognerebbe di usare così la parola "sicurezza" (e in effetti Galletti è laureato in Scienze Economiche, con utili qualifiche come dottore commercialista e revisore ufficiale dei conti). Certamente nessuno dei settantacinque ricercatori che a marzo hanno scritto al presidente Obama sottolineando "l'enorme impatto ambientale" degli airgun, che costituiscono un "rischio inaccettabile di danni seri alla vita del mare a livello di specie e di popolazioni, la cui piena entità sarà pienamente compresa solo molto dopo che il danno sarà stato fatto". Solo allora, si potrebbe aggiungere, quel danno si configurerebbe come reato. Ci sarebbe un'altra soluzione, che non ha bisogno di passaggi parlamentari. Si chiama moratoria, e viene usata in tutti quei casi in cui si voglia adottare quel principio di precauzione sancito dalla conferenza Onu di Rio de Janeiro del 1992. La Regione Sardegna potrebbe promuovere un'azione in tal senso, con la Corsica, le Baleari, gli istituti di ricerca e le regioni che in Italia hanno a che fare con lo stesso tema. Assieme si potrebbe anche imitare il governo dell'Oklahoma, rendendo trasparenti e accessibili i dati disponibili.

***La Protezione civile incontra i ragazzi delle scuole medie***

La Protezione civile incontra  
i ragazzi delle scuole medie

gALTELLì

GALTELLì Oggi la Protezione Civile di Galtellì organizza una giornata di incontro con le scuole medie. «Andremo a dice il presidente Antonio Pessei a trattare argomenti riguardante l'attualità di questo momento cioè l'accoglienza dei migranti, e a divulgare attraverso il gioco le principali informazioni del Dui, il diritto internazionale umanitario» «Si tratta continua Pessei di una iniziativa importante che ci vedrà impegnati con un centinaio di persone tra ragazzi, docenti e istituzioni. Il tutto verrà svolto in stretta collaborazione con la Croce rossa italiana che l'unico ente preposto a poter divulgare questa materia». (n.mugg.)

***Mamoiada, 500 studenti vigili del fuoco per un giorno***

Mamoiada, 500 studenti  
vigili del fuoco per un giorno

MAMOIADA Vigili del fuoco per un giorno. È l'esperienza che sabato hanno provato gli alunni delle scuole medie e elementari. Per loro la campanella è suonata a Sae Carrai, negli spazi a ridosso della chiesa parrocchiale. Oltre 500 le persone che hanno assistito all'evento, tra alunni delle scuole insegnanti e genitori. Il via alle attività comprese nel ricco programma è stato dato alle 9 poi si è andati avanti fino alle 13 quando è stato dato il rompete righe. I ragazzi, grazie all'associazione degli ex vigili del fuoco di Nuoro in collaborazione con la Pro Loco, hanno avuto la possibilità di cimentarsi in alcune prove, tipiche degli addestramenti dei vigili, tra le quali la discesa nella celebre pertica, il passaggio nella galleria del vento, al bui e immancabile prova di spegnimento di un incendio. Prove per aiutare i bambini a vincere la paura e per capire l'impagabile lavoro che giornalmente viene fatto dai vigili. Al termine tutti gli alunni delle scuole presenti hanno ricevuto un attestato di partecipazione alla manifestazione. Nei locali della Pro Loco è stata allestita una esposizione di fotografie che resterà aperta fino a sabato. Una serie di immagini che raccontano la storia dei vigili di Nuoro, dall'istituzione del corpo nella provincia. Si tratta di diversi scatti che ripercorrono momenti indimenticabili come la frana del piccolo centro ogliastrino di Gairo e altri eventi, fino ai giorni nostri con gli interventi in occasione delle violente alluvioni. (n.mugg.)

***Viadotto, tempi rapidi giù solo una carreggiata si riapre fra quattro mesi***

«Quattro mesi per la riapertura dell'autostrada A19». Ad assicurarlo il governo nazionale, che cambia in corsa i progetti dell'Anas per la ricostruzione del viadotto Himera in parte crollato lo scorso 10 aprile per una frana nota da un decennio. Non saranno più abbattute entrambe le carreggiate ma soltanto quella crollata, in modo tale che a ottobre, secondo i piani di Palazzo Chigi, il traffico sulla Palermo-Catania tornerà alla normalità. «Realizzeremo comunque la bretella, in attesa di ricostruire la carreggiata danneggiata che dovrà essere abbattuta», dicono dal ministero delle Infrastrutture, con il ministro Graziano Delrio che nelle prossime ore nominerà due commissari: il primo per il viadotto, il secondo per la spesa dei 27,2 milioni prevista sulle strade secondarie. E anche su quest'ultimo fronte sono in arrivo novità: rispetto a un primo progetto, che prevedeva la spesa di questi fondi concentrata nel Palermitano, sarà allargato il raggio di azione anche per interventi nelle strade statali e provinciali di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Messina e Trapani. Per questa seconda ordinanza il nome del commissario dovrebbe essere condiviso con il governo Crocetta. Forse.

Di certo c'è che il progetto iniziale dell'Anas, che prevedeva 24 mesi di tempo per abbattere e ricostruire entrambe le carreggiate, è stato completamente rivisto. In mattinata il sottosegretario Davide Faraone aveva parlato di «novità, e anche positive», su tutta la vicenda della A19, da oltre un mese e mezzo interrotta all'altezza di Scillato e Tremonzelli, con un percorso alternativo impossibile che costringe le auto a percorrere 50 chilometri di strade sulle Madonie, nel versante di Polizzi Generosa. E tra le novità principali c'è la rivisitazione del progetto sul viadotto. Su pressing insistente del ministero e con la consulenza del presidente dell'Ordine regionale degli ingegneri Giuseppe Margiotta, che nei giorni scorsi aveva scritto una lettera aperta chiedendo di spiegare il perché della necessità di abbattere entrambe le carreggiate, il primo progetto dell'Anas è stato del tutto riscritto. È prevista adesso soltanto la demolizione del viadotto in direzione Catania. Dopo i controlli sulla stabilità della carreggiata non piegata dalla frana, si riaprirebbe il viadotto a senso alternato.

Secondo la nuova relazione dell'Anas, fatta con i tecnici del ministero, la parte del viadotto in direzione Palermo si è inclinata di 10 centimetri ma solo perché vi si è appoggiata la carreggiata che ha ceduto. Sarà verificato quindi, dopo la rimozione del ponte danneggiato, lo stato di salute della parte integra che poi, se possibile, verrà riaperta subito al traffico. Uno spostamento dell'asse di dieci centimetri non viene considerato sufficiente a danneggiare strutturalmente un viadotto. «In ogni caso, nel frattempo, sarà realizzata la bretella con il percorso alternativo», dicono da Palazzo Chigi.

I tempi per la riapertura almeno parziale del viadotto, dunque, saranno di quattro mesi dalla nomina dei commissari. Già, perché saranno due i tecnici con superpoteri indicati da Palazzo Chigi per l'emergenza viabilità nell'Isola. Il primo si occuperà del viadotto sulla A19, il secondo della spesa stanziata la scorsa settimana dalla Protezione civile nazionale per rimettere in sesto la viabilità secondaria in Sicilia. In tutto 27,2 milioni di euro che però non saranno spesi solo per una elenco di strade della pro-

***Vigneti devastati «Vendemmia compromessa»***

| Sardegna Live

Home / News / Vigneti devastati «Vendemmia compromessa»

ATZARA

Vigneti devastati «Vendemmia compromessa»

da L'Unione Sarda, del 25/05/2015

di Roberto Tangianu

La grandine di maggio mette in ginocchio gli operatori agricoli di Atzara. L'improvviso temporale di sabato scorso nel centro del Mandrolisai ha, infatti, devastato circa trenta ettari di vigne nelle campagne circostante l'abitato.

«Si tratta di un vero e proprio disastro», conferma Paolo Savoldo delle cantine "Fradiles": «La violenza dei chicchi di ghiaccio ha spezzato i rami che ancora non avevano lignificato, facendo cadere anche le foglie e i grappoli delle viti. Abbiamo verificato l'entità dei danni che purtroppo fin da subito sono apparsi ingenti. Il disastro si ripercuoterà non solo sulla vendemmia di quest'anno, ma anche su quella del prossimo».

La grandinata è durata relativamente poco tempo, ma l'intensità delle precipitazioni ha compromesso duramente il lavoro delle aziende vitivinicole e dei vignaiuoli del paese. In pochi minuti, infatti, è stato vanificato buona parte del duro lavoro portato avanti nel tempo con sacrificio e pazienza. Le zone colpite sono state, tra le altre, quelle di Creccherie, S'enna 'e s'arena, Mortuoe, Angraris e Sulimu.

«In molte vigne - dice Savoldo - la vendemmia di quest'anno porterà un raccolto dimezzato a causa della grandine. Noi abbiamo registrato danni in circa quattro ettari delle nostre coltivazioni. Speriamo che le piante riprendano quanto prima il loro naturale ciclo vegetativo».

Ora toccherà ai tecnici, a partire dal Comune, valutare se esistano i presupposti per proclamare lo stato di calamità naturale.

25 mag 2015 | In Sardegna

atzara, mandrolisai, grandine, vigneti, uva, vendemmia, comune, territorio, vino, sardegna